

«Fiaccolina». Una missione da compiere, nuovo fumetto sul mondo dei videogiochi

DI YLENIA SPINELLI

La parola chiave del nuovo numero di *Fiaccolina* è «missione» e non poteva essere diversamente, visto che per ottobre il Papa ha indetto un Mese missionario straordinario. La missione è di tutti i battezzati e alcuni gruppi di seminaristi questa estate l'hanno fatta propria recandosi in diverse parti del mondo per portare il loro aiuto ai sacerdoti ambrosiani o ai padri del Pime impegnati nelle zone più povere e difficili del pianeta. Dai racconti e dalle foto si evince che i doni che i seminaristi hanno ricevuto da queste esperienze di servizio (in Zambia, in Perù, in Giappone, in Albania, ma anche a Lourdes accanto ai malati) sono superiori a quanto loro stessi hanno potuto dare e fare. Inoltre si parla della cinquantina di seminaristi del Quadriennio impegnati nella Missione vocazionale, che quest'anno ha coinvolto le famiglie e le comunità di Seregno: giorni «di

grazia e di festa», come ha spiegato don Bruno Molinari, responsabile della Comunità pastorale, occasione di incontri, testimonianze e di festa, anche per i chierichetti. Da questo mese *Fiaccolina* pubblica un nuovo fumetto, «Faithnite», ambientato nel mondo dei videogiochi. Il protagonista, Simone, è un ragazzo che vive la quotidianità e le fatiche di molti giovani di oggi (a scuola, in oratorio, in famiglia, nello sport...); è tutto preso dai videogames, tanto da finirli dentro e, proprio come i suoi beniamini virtuali, avrà una missione da compiere, dovrà superare ostacoli e difficoltà, combattendo con armi e poteri «non convenzionali» per poi uscirne migliore. Ma non sveliamo troppo. *Fiaccolina* è disponibile presso il Segretariato per il Seminario a Milano (tel. 02.8556278; e-mail: segretariato@seminario.milano.it).



parliamone con un film. «Il mio profilo migliore» Una vita sul confine tra ciò che è reale e virtuale

DI GIANLUCA BERNARDINI

Una film di Safy Nebbou. Con Juliette Binoche, François Civil, Nicole Garcia, Marie-Ange Casta, Guillaume Gouix... Titolo originale: «Celle que vous croyez». Drammatico. Ratings: kids+13. Durata: 101 minuti. Francia, 2019. I Wonder Pictures.

«Per una come me i social sono sia il naufragio sia la zattera di salvataggio... Fluttuiamo nel virtuale», così riferisce alla propria psicoterapeuta Claire Millaud (Juliette Binoche, in un ruolo perfetto per lei), la protagonista de «Il mio profilo migliore» di Safy Nebbou. Tratto dal romanzo di Camille Laurens *Celle que vous croyez* (Quella che vi pare, 2016), il film, presentato allo scorso Festival di Berlino, narra la storia di un'affermata cinquantenne, insegnante

universitaria, che dopo essersi separata dal marito, con due figli, intrattiene una relazione «virtuale» con un ragazzo, spacciandosi per una ventenne. Incontrato su Facebook, per spiare il suo amante, Alex (François Civil), diventerà per lei una nuova possibilità di sentirsi viva, giovane, attraente come non lo è, forse, mai stata. Il pericoloso gioco, sebbene piacevole, metterà in atto sentimenti «veri» che non lascerà indenni nessuno. Un racconto drammatico, con tinte thriller, ben costruito e molto attuale che sorprende, soprattutto nella prima parte, per le verità messe in scena: queste nuove tecnologie, pur utili e necessarie, fanno emergere, come sottolinea il regista, anche inedite patologie di cui sempre più bisogna oggi prendere atto. Poiché il confine tra ciò che è

reale e virtuale è davvero flebile e, a volte, persino impercettibile. Ci si può aprire al mondo, ma anche restare in qualche modo schiacciati da esso. Un monito, forse, ma anche una possibilità di fare una riflessione a voce alta su quanto ci sta accadendo attorno. Perché noi siamo immersi, volenti o no, in questa realtà sociale e mediatica che intreccia pure le nostre stesse esistenze, come quella del resto di Claire, più di quanto possiamo credere. Da cineforum, ma anche da vedere con qualcuno a cui vogliamo «davvero» bene. **Temì: virtuale/reale, social, amore, sesso, relazione, verità, menzogna, donna.**



domenica 27

In viale Piave «Il pranzo di Babette»



L'attrice Lella Costa

Lella Costa torna in Opera San Francesco (Osf) non in veste di volontaria ma di attrice e legge uno dei racconti più celebri della scrittrice danese Karen Blixen, *Il pranzo di Babette*. L'appuntamento è per domenica 27 ottobre alle 20.30 nella chiesa dei Cappuccini di viale Piave 2 a Milano. Le vicende del racconto sono ambientate nel 1871 e protagoniste sono due sorelle norvegesi, ormai anziane, e Babette, una cuoca francese fuggita da Parigi perché accusata di essere una rivoluzionaria. Filippa e Martina dopo una vita intera di frugalità, cura e aiuto per gli altri e i bisognosi, la accolgono in casa, in cambio del suo aiuto come governante e nell'attività di carità che le due sorelle svolgono da sempre. Quando poi Babette scopre di aver vinto 10 mila franchi alla lotteria francese, tutti gli abitanti del villaggio norvegese sono convinti che con quel denaro decida di tornare finalmente in patria, ma Babette invece lo spenderà per organizzare un pranzo in memoria del padre delle due sorelle e mostrar loro la sua riconoscenza. Una storia scelta non a caso per dedicarla all'Osf che nella mensa dei poveri offre fino a 2500 pasti al giorno a chi si trova in difficoltà. Info: tel. 02.77122400.



Arazzo di manifattura fiamminga, copia dal Cenacolo di Leonardo, 1516 circa (Musei Vaticani) Sotto, frame del «tableau vivant» di Acosta (2019)

esposizione. A Milano il «Cenacolo» dei Musei Vaticani Capolavoro in oro e seta, omaggio al genio di Leonardo

DI LUCA FRIGERIO

Non è una «moda» di oggi, l'interesse per il «Cenacolo» di Leonardo. Da sempre, infatti, il capolavoro vaticano nel refettorio milanese di Santa Maria delle Grazie ha suscitato ammirazione ed entusiasmo. I contemporanei stessi del genio toscano erano ben consapevoli di trovarsi di fronte a un'opera straordinaria, motivo per cui quest'«Ultima cena» fu subito copiata e replicata in moltissime versioni, così da essere diffusa in ogni parte d'Europa. Quella oggi esposta a Palazzo Reale a Milano, tuttavia, non è una delle tante copie del «Cenacolo». Arriva dai Musei Vaticani e si tratta di un pezzo assolutamente unico nel suo genere: un magnifico arazzo antico che riproduce fedelmente le figure del dipinto di Leonardo (lo sfondo, invece, appare diverso rispetto alle Grazie), a cominciare dalle proporzioni (misura infatti oltre nove metri di lunghezza per cinque d'altezza, cioè come l'originale). Un manufatto di eccezionale valore, pazientemente e integralmente restaurato nei mesi scorsi con un intervento finanziato proprio dal Comune di Milano, che ora, dopo un tour ad Amboise sulla tomba del maestro di Vinci, resterà in mostra nel capoluogo lombardo fino al prossimo 17 novembre a ingresso gratuito (orari e informazioni su www.palazzo realemilano.it). L'imponente arazzo, che a lungo venne usato in San Pietro per le cerimonie della Settimana Santa, è documentato a partire dal 1533, quando fu donato a papa Clemente VII dal re di Francia, Francesco I, in occasione delle nozze di suo figlio Enrico con Caterina de' Medici, ovvero la nipote del pontefice stesso. Già le cronache dell'epoca, descrivendo l'evento e riferendosi a questo munifico regalo, parlano di una «tappeteria che è la più ricca e la migliore che si sia mai vista», «tessuta d'oro, d'argento e di seta fine dai colori delicati», con dei «personaggi che sembrano vivi», «così bella e sontuosa che non si smetterebbe mai di contemplarla». La qualità altissima e lo stile della manifattura sono riferibili a una produzione fiamminga, concentrando proprio tra Anversa e Bruxelles le migliori arazzerie del XVI secolo. Più difficile, invece, è individuare l'autore dei

disegni che riprendono il «Cenacolo» vaticano. Il restauro dell'opera, però, ha permesso di acquisire nuovi elementi, aprendo inedite piste di ricerca. Si è «scoperto», ad esempio, che lo stemma del re di Francia presente sull'arazzo riporta il cordone dell'Ordine di San Michele secondo una tipologia adottata nel 1516. Allo stesso modo, si è appurato che il monogramma reale accanto alla «F» di Francesco I presenta anche la «C» che rimanda a sua moglie Claudia, morta nel 1524 a soli 25 anni. E anche la presenza dell'emblema di Luisa di Savoia, madre di Francesco I, deceduta nel 1531, situa il manufatto in quel particolare contesto storico. Indizi, insomma, che collocherebbero la realizzazione dell'arazzo proprio negli anni in cui Leonardo si era ritirato a Cloux, nella valle della Loira, ospitato e protetto dallo stesso Francesco I. Da qui la suggestione che il disegno preparatorio che ha portato alla creazione di questa mirabile tessitura possa essere stato eseguito da un allievo di Leonardo sotto la diretta supervisione del maestro. Un omaggio, allora, quanto mai emozionante e significativo per questo quinto centenario della morte di Leonardo che si sta celebrando in tutto il mondo, e in particolare modo proprio nella «sua» Milano.



Accanto all'arazzo vaticano la mostra a Palazzo Reale, curata da Pietro Marani, uno dei massimi esperti leonardiani, presenta altri due magnifici arazzi del ciclo dei mesi del Bramantino, che fanno parte delle collezioni civiche milanesi, per un confronto di grande interesse tra opere coeve, oltre a medaglie, bassorilievi e incisioni che illustrano le vicende storiche e il gusto artistico della corte francese al tempo di Francesco I. Nel percorso espositivo, inoltre, in anteprima per l'Italia si potrà vedere il video «L'Ultima Cena: tableau vivant», creato e diretto dal regista statunitense Armond Linus Acosta (class 1938), con i Premi Oscar Vittorio Storaro, direttore della fotografia, e Dante Ferretti, per la scenografia. Un lavoro poetico e profondo, che appare come il culmine di un'intensa vita professionale impegnata per l'arte e nella ricerca della bellezza, realizzato, come afferma Acosta stesso, per «offrire la possibilità di meditare sui dettagli divini di quello straordinario capolavoro mistico di Leonardo da Vinci che è il Cenacolo».

dal 25 ottobre

Cineforum a CityLife sul creato



Il primo film in programma

DI MARTA VALAGUSSA

Riprende il «Cineforum in città», giunto alla sua quinta edizione, organizzato dalla cooperativa In Dialogo - cultura e comunicazione, in collaborazione con l'Azione cattolica ambrosiana e Faap (Fondazione ambrosiana attività pastorali). Come l'anno scorso si svolgerà nello spazio cinema Anteo CityLife (piazza Tre Torri - Milano). «Quest'anno ci concentreremo sul cambiamento climatico, richiamando qualche spunto della *Laudato si'*» spiega Gigi Pizzi, tra gli organizzatori dell'iniziativa. «L'obiettivo è quello di rivolgersi all'esterno del tradizionale mondo di Ac, delle parrocchie e degli oratori, coinvolgendo tante altre persone e invitandole ad affrontare insieme aspetti nuovi di problematiche vive e attuali della società, attraverso la visione di un film, l'ascolto di un testimone e la discussione costruttiva». Aggiunge Silvia Landra, presidente dell'Azione cattolica ambrosiana. Il primo appuntamento sarà venerdì 25 ottobre alle 20.50 con il film «Re della terra selvaggia» (2012). Seguirà approfondimento con monsignor Luca Bressan, vicario episcopale della Diocesi. Info: www.azionecattolicamilano.it.

Sabato a Desio si ricorda Pio XI

Achille Ratti - Pio XI, nella celebrazione del centenario della consacrazione episcopale avvenuta a Varsavia e dell'apertura della prima Nunziatura, sarà ricordato a Desio sabato 26 ottobre. In questa occasione nella casa natale Pio XI (via Pio XI, 4), alle 15.30, verrà conferito al cardinale Francesco Coccopalmerio il premio internazionale della comunicazione Pio XI giunto alla quinta edizione. In precedenza era stato assegnato nel 2006 al senatore Giulio Andreotti,



Achille Ratti, papa Pio XI

cardinale Coccopalmerio nella basilica Ss. Siro e Materno (piazza Conciliazione) alle 18.30.

Martedì l'attualità di don Sturzo

Per iniziativa dei Circoli culturali Giovanni Paolo II, martedì 22 ottobre alle 19 nella sala Lazzati del Centro pastorale ambrosiano (via Sant'Antonio, 5 - Milano) si terrà una conferenza sul tema «Liberi e forti». Attualità di don Sturzo tra laicità e religiosità a 100 anni dal suo appello. Parlerà Alberto Mattioli, che ha curato (con Pino Nardi) la redazione del libro dedicato a don Sturzo *Liberi e forti - Per una nuova politica a cent'anni dall'appello di don Luigi Sturzo* (In dialogo). Interverrà anche Mauro Magatti, professore ordinario di sociologia nell'Università cattolica e membro del Consiglio di amministrazione dell'istituto Luigi Sturzo di Roma. Presenterà l'incontro padre Luca Gallizia.

Dal 24 alla Bicocca l'opera di De André

Il Centro pastorale «C.M. Martini» e l'Università degli studi di Milano-Bicocca propongono il percorso interdisciplinare «Tu prova ad avere un mondo nel cuore», dedicato al valore pedagogico dell'opera di Fabrizio De André, nel ventesimo anniversario della morte, avvenuta a Milano l'11 gennaio 1999. Sono in programma sei lezioni aperte a tutti, che si svolgeranno dal 24 ottobre al 28 novembre dalle 15.30 alle 17.30 all'Università degli studi di Milano-Bicocca (nell'aula 01 dell'edificio U3 in piazza della Scienza). La partecipazione è gratuita e il numero di posti illimitato. Informazioni e iscrizioni: www.unimib.it; tel. 02.64486668.

in libreria. La storia di Carlo Acutis in un libro per ragazzi



Carlo Acutis era solo un ragazzo ma la sua storia è già diventata un esempio per moltissimi suoi coetanei, come ha detto anche papa Francesco durante la Giornata mondiale della gioventù di Rio de Janeiro. La storia di questo ragazzo milanese in odore di santità, è stata riscritta con un linguaggio adatto ai bambini e ai ragazzi da Maria Teresa Antognazza, e illustrata da Bruno Dolif, nel volume *Carlo Acutis* (In dialogo, 64 pagine, 7.50 euro). Appassionato di informatica, morto a soli 15 anni, Carlo ha vissuto con entusiasmo il rapporto con gli altri, si è sempre dato da fare per aiutare i poveri e ha fatto dell'amicizia con Gesù il suo punto di forza. Il 5 giugno 2018 papa Francesco decide che Carlo è «venerabile». È il primo passo verso la beatificazione e poi la canonizzazione, cioè il riconoscimento della sua santità. Il corpo di Carlo riposa nel Santuario della Spoliazione ad Assisi.